



PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: MUSEO NAZIONALE ROMANO
Sala IV

INV. 499

OGGETTO: Statua di giovane Satiro che si guarda la coda

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): dall'abitazione del senatore P. Rosa sul Palatino

DATI DI SCAVO: _____

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: replica romana imperiale (I-II sec. d.C.) da un originale tardo-ellenistico.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: marmo lunense a grana fine

MISURE: h. cm. 60 (con il plinto); cm. 54 (senza plinto)

STATO DI CONSERVAZIONE: mancano il braccio sinistro da poco sotto l'acella, il destro da sopra il gomito, la coda, il membro virile. L'alluce del piede destro è rotto.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: non deperibile

ESAME DEI REPRTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)



NEG. IAG 71.1819

DESCRIZIONE: statua di grandezza inferiore al vero di un giovane Satiro che, sulla punta dei piedi, ruotando fortemente il busto a sinistra e arcuandolo all'indietro, si guarda la piccola coda della quale rimane solo l'attacco.

Egli ha la gamba sinistra avanzata leggermente, mentre la destra è arretrata in misura maggiore, in modo da consentire al corpo stabilità durante la forte torsione e la flessione che hanno come conseguenza una tensione delle membra e un risalto dei muscoli, in particolare quelli del dorso. Le spalle e la testa accompagnano nella torsione il movimento del corpo volgendosi verso il basso e all'indietro in un profilo forzato; la seconda, derivata dall'esemplare di Firenze è singolarmente espressiva: la fronte è alta con bozze sporgenti, il cranio rotondo e sviluppato, un po' ingrossato nella parte posteriore, è coperto da folti capelli corti divisi in piccoli ciuffi; solo uno, più lungo degli altri, dall'alto del capo scende in avanti obliquamente verso sinistra.

RESTAURI: i piedi, la gamba sinistra dal ginocchio in giù, parte della coscia destra con il tronco d'albero (da calchi della replica ai Vaticano), la testa (calco dell'esemplare del ESEGUITI: Museo Archeologico di Firenze)

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: E. PETERSEN, in MDAI(R), VII (1892), p. 337, 4; A. MIN-
TO, in BA, XIV (1920), p. 47, nota 4; H. BULLE, Der schöne Mensch im Al-
³tertum, München-Leipzig 1922, p. 49, fig. 31; G. KRAMER, in A. Ert., XLI
(1927), p. 13 ss., fig. 9,c; L. MORPURGO, in RIA, II (1930), p. 191 ss.,
figg. 8 e 9; R. PARIBENI, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Ro-
mano², Roma 1932, n. 476; G. LIPPOLD, Griechische Plastik, in Handb., III,
München 1950, p. 331, nota 1; G.M.A. RICHTER, Catalogue of Greek Sculptu-
res, Metropolitan Museum, New York-Oxford 1954, p. 106; B. ASHMOLE, in J.
D. BEAZLEY- B. ASHMOLE, Greek Sculpture and Painting to the End of the Hel-
lenistic Period, Cambridge 1966, p. 77, fig. 165; W. FUCHS, Die Skulptur
der Griechen, München 1969, p. 135, figg. 124-125; HELBIG⁴, Tübingen 1969,
n. 2289; S. AURIGEMMA, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Roma-
⁶no, Roma 1970, n. 298.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: ORIETTA VASORI

O. Vasori

DATA: 30 - XI - 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

SOPRINTENDENTE
(Adriano La Regina)

ALLEGATI: 2 (descrizione)

1 foto (13x18)

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI: Rev. Inv. 1977

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



12/00055675

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV. 499

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

Gli occhi sono sporgenti, il naso schiacciato, la bocca, dalle labbra carnose, è leggermente socchiusa, le guance paffute, le orecchie grandi e terminanti a punta e denotano, con la coda, la natura satiresca della figura.

Il braccio sinistro, mancante, doveva tenere tra le dita la coda, afferrata dal Satirello per essere guardata meglio. Accanto alla gamba destra della figura è un tronco d'albero reso con nodi e attacchi di rami, uno dei quali funge da appoggio - su cui è una pelle di animale, probabilmente una pantera, che ricade lungo il tronco. A quest'ultimo è anche appoggiato, nella parte posteriore, un pedum avente l'estremità superiore ricurva rivolta a terra.

Si tratta della replica di un'opera di genere che si collega ai tipi di figure rappresentate in movimento vorticoso pur se in atteggiamenti diversi. Le varie copie di questo soggetto, non solo in marmo ma anche in bronzo e in terracotta (l'elenco è in W. KLEIN, Praxiteles, Leipzig 1898, p. 217, nota 1; vi è da aggiungere la copia fiorentina, per la quale v. più avanti), testimoniano della popolarità da esso goduta in età romana; tra le marmoree, particolarmente importante è la copia di Firenze (MINTO, in bibl., p. 47 s., fig. 8) perché conserva la testa e le braccia, in particolare il sinistro, nel cui movimento è concentrata tutta la novità e la grazia di questa creazione artistica di genere.

Un'altra replica che ha permesso di ricavare i calchi delle altre parti restaurate nell'esemplare in questione è ai Musei Vaticani (H. VON STEUBEN, in HELBIG⁴, n. 543), restaurata dal Conze (A. CONZE, in Ann. Ist., 1861, p. 331 ss.) come Satirello che si tocca la coda (unrestauro più antico l'aveva interpretata come Satirello che suona i cimbali), sulla base di due rilievi marmorei del Museo Chiaramonti (H. VON STEUBEN, in HELBIG⁴, n. 292).

Tra le varie copie si riscontrano differenze per quanto concerne il grado di torsione, minore nei rilievi vaticani che in una statua di Monaco in marmo nero (P. WOLTERS-A. FURTWÄNGLER, Beschreibung der Glyptothek K. Ludwig's I zu München², München 1910, n. 466; la foto è in P. WOLTERS, Illustrierter Katalog der K. Glyptothek zu München, München 1912, tav. 75) e nella statuetta vaticana; maggiore nella fiorentina e ancor più forte in quella delle Terme e in un torso di New York (G.M.A. RICHTER, Catalogue of Greek Sculptures, Metropolitan Museum, New York-Oxford 1954, n. 207, tav. 147a, b).

Si è pensato, primo tra tutti il Conze, che il giovane Satiro abbia appena scoperto l'esistenza della coda e per questo si torca su se stesso con un movimento sforzato prendendola con la sinistra per avere un'idea di quell'appendice curiosa della sua natura; o anche che voglia acchiapparla, simile a un gatto o a un cucciolo che gioca con la propria coda.

Secondo altri studiosi, e in particolare il Bulle (in bibl., p. 149), è indubbio anche un movimento di danza che offriva all'artista la possibilità non solo di mostrare tutta la flessibilità e l'elasticità del corpo partendo dalla posizione eratta, ma anche di trovare nuove linee più felici e inaspettate in un ritmico incrocio che si sviluppa in un atteggiamento improvviso di torsione del capo e del corpo.



12/00055675

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV. 499

ALLEGATO N. 2 (segue descrizione)

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000).

Il Minto (in bibl., p. 47) concilia le due posizioni poiché accetta l'idea della danza, anzi ritiene che il Satiro vi si accompaghi con il suono di un flauto, ma crede che la figura sia rappresentata nel momento in cui, levato dalle labbra il flauto, si arresta sulle punte dei piedi girandosi ad osservare la piccola coda e sorride di compiacimento taccandola con la mano sinistra. Respingendo la spiegazione del Conze il Furtwängler (op. cit.) vi vide rappresentato solo un motivo di danza, come indica l'analogia con numerose figure di giovani Satiri concepiti in movimenti fuggevoli della danza, con il corpo attorcigliato a elica intorno al proprio asse (una serie di esempi è in MINTO, in bibl., p. 48, nota 2). Per questa torsione a spirale il prototipo di tali figure fu probabilmente creato non prima del tardo III sec. a.C.; tuttavia per quanto concerne una collocazione cronologica dell'archetipo dell'opera in questione esistono tra gli studiosi opinioni diverse: la Richter (G.M.A. RICHTER, Three Critical Periods in Greek Sculpture, London 1951, p. 20, e op. cit.) ritiene che esso vada inserito nell'ambito della produzione del primo Ellenismo, il Lippold (in bibl.) lo data al III sec. e così l'Ashmole (in J.D. BEAZLEY, B. ASHMOLE, Greek Sculpture and Painting to the End of the Hellenistic Period, Cambridge 1966, p. 79) considerandolo opera di scuola rodia di derivazione lisippea, mentre il von Steuben (in bibl.) pensa al tardo-ellenismo per il tipo di movimento "non frenato", il Fuchs (in bibl.) più precisamente alla metà del II sec., e il Giglioli (G.Q. GIGLIOLI, Arte greca, II, Milano 1955, p. 914) ai primi anni del I sec. a.C. per la natura gel soggetto, così leggero ed estemporaneo, l'impostazione volutamente frontale della figura che si addice meglio a un rilievo che a un'opera a tutto tondo, il modellato piuttosto largo e unitario.

La grazia con cui sono fusi nel Satirello un cucciolo e un bambino - per il quale l'artista, secondo la Morpurgo (in bibl., p. 192) si ispirò ad un piccolo africano -, figura mai rappresentata, fino a quel momento, in un'età così giovane, la leggiadria con cui è espressa la torsione del corpo e anche il piccolo formato, oltre a confermare l'epoca tardo-ellenistica, potrebbero parlare a favore di un'opera da collezione o di un oggetto decorativo per giardino, nell'originale realizzato probabilmente in bronzo, come notò per primo il Brunn sulla base della copia in marmo nero della Gliptoteca di Monaco (H. BRUNN, Beschreibung der Glyptothek König Ludwig's zu München⁵, München 1887, n. 309).

Per l'atteggiamento del corpo e l'impostazione ritmica l'opera è generalmente paragonata al Satiro danzante del Museo Borghese (HELBIG⁴, n. 1995) e, da parte del Giglioli e del Minto, anche all'Afrodite Callipige, datata tra il II e l'inizio del I sec. a.C. Per quanto riguarda la nebride la maggior parte delle repliche statuarie mostra il Satirello senza pelle animale per cui il von Steuben ritiene che quando essa è presente (come in questo caso, sebbene si tratti di un calco) potrebbe anche essere un'integrazione del copista. Invece il Minto, prendendo in considerazione la copia fiorentina e i due rilievi vaticani nei quali la nebride è gettata sulla spalla sinistra e ricopre parte del braccio, pendendo abbandonata all'ingiù, è dell'opinione che essa facesse parte dell'originale.

Per una datazione di questa replica, romana, si deve certamente pensare all'età imperiale, forse al I- II sec. d.C.